



***PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
AI SENSI DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N 190***

INDICE

PREMESSA.....	3
LE FINALITA' DEL PIANO	3
L'INDIVIDUAZIONE DEL RESPONSABILE	4
IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	5-6
LE MISURE ORGANIZZATIVE DI PREVENZIONE E CONTROLLO DI CARATTERE GENERALE.....	7
IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE.....	8
MAPPATURA ATTIVITA' A RISCHIO - SCHEDE PROCESSO	8-13

1. PREMESSA

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012 n. 190 contenente le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999. La legge, nel complesso, reca misure volte a prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella PA ed introduce nel Codice penale modifiche alla disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione.

La legge n. 190/2012 dispone che anche i Comuni, e quindi per analogia anche le società patrimoniali, si dotino di Piani di prevenzione della corruzione, ovvero di strumenti atti a dimostrare che hanno definito modalità organizzative per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Dal punto di vista operativo, è proprio questa norma che impone (all' art. 1 comma 5) di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b. procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

2. FINALITA' DEL PIANO

Il presente Piano ha l'obiettivo di combattere la "cattiva amministrazione", ovvero l'attività che non rispetta i parametri del "buon andamento" e "dell'imparzialità", verificare la legittimità degli atti, e così contrastare l'illegalità; esso contiene l'analisi del livello di rischio delle attività svolte e un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Esso quindi:

- a) individua le attività nell'ambito delle quali esista un rischio di corruzione;

- b) prevede, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione e controllo idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevede obblighi di informazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitora il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitora i rapporti tra la società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazioni di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti della società;
- f) individua eventuali specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

3. L'INDIVIDUAZIONE DEL RESPONSABILE

Il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato per la società patrimoniale nel Direttore Generale, nominato dall'Amministratore Unico con specifica determinazione;

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano; in particolare:

- a) elabora la proposta Del Piano di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
- b) verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività della società;
- c) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;
- d) entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a redigere e pubblicare, nel sito web della società, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e ne cura la trasmissione entro il medesimo termine agli organi competenti;

Il Direttore Generale per l'esercizio delle funzioni relative si avvale di una struttura operativa di supporto, individuata nell'Area amministrativa.

I Responsabili di Servizio in cui è articolata la società sono i referenti del Responsabile. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni al Responsabile, secondo quanto stabilito nel piano anticorruzione della società.

4. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione del piano sono stati tenuti in considerazione aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013:

- il coinvolgimento dei dirigenti e dei responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività, che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso, è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della società;
- la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro;
- l'attivazione del sistema di pubblicazione delle informazioni sul sito web della società;
- ampliamento del concetto di corruzione a tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”* (vedasi circolare n. 1/2013 Dipartimento della Funzione Pubblica).

Il percorso realizzato ha previsto le seguenti attività:

Sensibilizzazione dei Responsabili di Area e condivisione dell'approccio

Propedeuticamente alla formulazione del Piano sono stati sensibilizzati e coinvolti i responsabili di servizio, stabilendo che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1, comma 16, della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma un'analisi di tutte le attività della società che possono presentare rischi di integrità.

Individuazione dei processi più a rischio ("mappa dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa dei rischi")

Sono stati selezionati dai responsabili di servizio i processi che, in funzione della situazione specifica della società, presentano possibili rischi per l'integrità, classificandoli in relazione al grado di "pericolosità".

Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "alto" o "medio", ma in alcuni casi anche "basso" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere. Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime. E' così possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo; attraverso l'attività di monitoraggio del Piano sarà possibile migliorarne l'efficacia.

Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del piano di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dai responsabili di Servizio e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "fattibilità" delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non

coerenti con le possibilità finanziarie della società), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione societaria (Pian Operativo Aziendale, Bilancio di previsione, ecc.).

Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Come disposto dalla norma verranno organizzate attività di informazione/formazione rivolte a coloro che potenzialmente sono interessati al tema. La registrazione delle presenze consente già di assolvere ad uno degli obblighi individuati dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

5. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI PREVENZIONE E CONTROLLO DI CARATTERE GENERALE

Si evidenziano le misure organizzative di carattere generale che la società intende mettere in atto secondo le indicazioni previste dalla L. 190/2012 in armonia con la propria identità organizzativa.

In relazione all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree di servizio a rischio, compatibilmente con la disponibilità di personale e le specifiche professionalità la società si impegna a valutare periodicamente per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di formazione che consentano tali rotazioni, evitando "il consolidamento di posizioni di privilegio" nella gestione di attività a rischio.

La società darà particolare attenzione alla formazione/informazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, per cui è prevista particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano, che dal punto di vista di sviluppo del senso etico.

La società inoltre:

- si impegna a favorire l'attuazione dell'effettiva segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza (art. 1., comma 51, legge n. 190/2012), con le necessarie forme di tutela, ferma restando la tutela del denunciato;

- adotta misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti (art. 1., comma 44, L. 190/2012), nonché delle prescrizioni contenute nel Piano. Si rinvia nello specifico, quanto agli obblighi dei dipendenti, al Codice di Comportamento approvato dal Consiglio dei Ministri in data 08.03.2013 ed allo specifico Codice di Comportamento societario;
 - estende gli obblighi ai soggetti terzi affidatari di appalti, opere, fornitura e servizi e degli effetti sui relativi contratti derivanti dalla violazione del Codice di Comportamento nazionale e locale;
 - adotta le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento compreso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel piano;
 - adotta misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di non conferibilità e/o incompatibilità degli incarichi (art. 1., commi 49 e 50, L. 190/2012), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16 ter dell'articolo 53 del D.Lgs 165/2001 e s.m.i.);
- adotta di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dall'art. 1., comma 42 della legge n. 190/2012;
- prevede forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica.

4. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riporta la **mappatura del sistema** consistente nella redazione di schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato un indice di rischio "basso" "medio" o "alto".

I processi individuati sono 6, al loro interno i rischi individuati sono: 1 "basso" – 4 "medi" ed 1 "alto". All'interno delle schede di processo per ogni azione è indicato il "soggetto responsabile" ed anche i "tempi stimati per la realizzazione" se non già in essere.

MAPPATURA DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO SCHEDE

Processo: **Attività di apertura al pubblico (enti-utenti)** Indice di rischio: **Basso**

Rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle indicazioni fornite	Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione di tutte le pratiche e delle richieste	Responsabile Servizio	Già in atto	
	Definizione di momenti di confronto collegiali su come gestire in fase di front office alcune tematiche "critiche"	Responsabile Servizio	Già in atto	

Processo: **Gestione Banche dati** Indice di rischio: **Medio**

Rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Violazione della privacy	Stesura di linee guida per l'accesso ed il governo di banche dati (DPS) – Formazione del personale	Responsabili di Servizio	Entro dicembre 2014	
	Tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili	Responsabili di Servizio	Entro dicembre 2014	

Processo: **Pagamento fatture fornitori** Indice di rischio: **Medio**

Rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	Explicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento	Responsabile del Servizio	Già in atto	
	- Formalizzazione dell'ordine di pagamento delle fatture	Responsabile del Servizio	Già in atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	- Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle fatture	Responsabile del Servizio	Già in atto	
	- Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura	Responsabile del Servizio	Già in atto	

Processo: **Concorsi e prove selettive per assunzione di personale** Indice di rischio: **Medio**

Rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza e/o pubblicità del bando/opportunità lavorativa	Modalità e tempistica di pubblicazione del bando chiaramente definita	Commissione giudicatrice / Responsabile del Servizio	Già in atto	
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Definizione criteri per la composizione della Commissione giudicatrice e verifica non sussistenza legami parentali o di affinità fra i componenti e fra questi e i concorrenti	Dirigente (per nomina Commissione) - Commissione giudicatrice (per verifica)	Già in atto	
	Definizione dei criteri per la valutazione delle prove prima dello svolgimento delle stesse con comunicazione ai candidati	Commissione giudicatrice	Già in atto	
	Sorteggio casuale della prova, operato da un concorrente, per prova scritta e delle domande per orale	Commissione giudicatrice	Già in atto	
	Pubblicità delle prove orali	Commissione giudicatrice	Già in atto	
Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Definizione criteri per controllo requisiti/schema domanda	Responsabile del Servizio	Già in atto	
	Controllo requisiti per ciascun idoneo assunto	Responsabile del Servizio	Già in atto	

Processo: **Gare di appalto per lavori e per servizi e forniture connessi ai lavori** - Indice di rischio: **Alto**

Rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza nell'operato/alte-razione della concorrenza	- Verifica conoscenza modalità e tempistica di comunicazione/pubblicazione bandi	Responsabile di Servizio	Già in atto	
	- Utilizzo bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione	Responsabile di Servizio	Già in atto	
	- Utilizzo elenco fornitori; formalizzazione dei criteri di rotazione (lavori-incarichi) nelle procedure negoziate	Responsabile di Servizio	Già in atto	
	- Procedura formalizzata che garantisca l'applicazione delle attività previste dalla norma (regolamenti interni di azione)	Responsabile di Servizio	Già in atto	
Disomogeneità di valutazione nella fase di individuazione del contraente	- Definizione dei criteri per la composizione delle Commissioni (preliminare verifica competenze professionali specifiche per fattispecie d'appalto – successiva verifica assenza di legami parentali con le imprese concorrenti)	Direttore Generale Adopera Srl/ Responsabile di Servizio	Già in atto	
	- Utilizzo griglie di valutazione delle offerte nella fase preliminare di stesura del bando/lettera invito	Responsabile di Servizio	Già in atto	
Scarso controllo dei requisiti dichiarati	- Utilizzo di ceck-list per effettuazione controlli requisiti dichiarati dai partecipanti alla procedura di appalto	Responsabile di Servizio	Già in atto	

Processo: **Direzione lavori/sovrintendenza lavori e servizi appaltati** - Indice di rischio: **Medio**

Rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Assenza di controlli/ disomogeneità delle valutazioni	- Attuazione attività di direzione lavori completa di tutte le fasi previste dettagliatamente dalla norma	Responsabile di Servizio/Rup	Già in atto	Nello svolgimento delle attività di direzione lavori opere appaltate o realizzate in economia (sia che il soggetto DL sia interno alla SA sia che sia esterno, cioè incaricato) non esiste un'attività a campione perché tutte le attività svolte, nessuna esclusa, sono soggette a controllo.
	- Procedura formalizzata per la gestione di tutte le attività di direzione lavori (stati di avanzamento, varianti, subappalti, etc.)	Responsabile di Servizio/Rup	Già in atto	
	- Utilizzo supporto operativo per effettuazione controllo (Compilazione registro predisposto o redazione verbale di visita di cantiere)	Responsabile di Servizio/Rup	Già in atto	